

Progetto “Zero PFAS” a Montagnana: autorizzato il primo stralcio

Da CVS una nuova soluzione progettuale per fornire al più presto acqua pulita Ieri sera annunciata l'opera durante l'incontro organizzato dal Comune di Montagnana con la cittadinanza.

Un incontro tecnico fortemente partecipato quello organizzato ieri sera a Montagnana per fare il punto sulla problematica Pfas. Più di 200 persone si sono intrattenute fino a tarda notte per approfondire la tematica, chiarire dubbi e aggiornarsi sulle novità.

Soddisfatto il Sindaco di Montagnana, Loredana Borghesan. "Sì è trattato di una occasione importante per tutti, che abbiamo strutturato con uno stile pratico e concreto, senza tralasciare la parte destinata alle domande e alle proposte. Ma senza dubbio la parte più interessante della serata è stata l'annuncio del via libera ad un progetto che interessa il nostro territorio e che può risolvere il problema Pfas a Montagnana in tempi abbastanza celeri. Sono molto soddisfatta che questa soluzione sia stata valutata con priorità dalla Regione. Un segnale senza dubbio forte e che va incontro ad un bisogno essenziale per il nostro territorio e per i cittadini ".

La decisione è stata presa nel corso di un vertice che si è tenuto ieri mattina nella sede del Comune di Arzignano.

In attesa della realizzazione dell'opera complessiva, in questa prima fase, per ridurre al minimo i tempi di realizzazione, l'acqua che arriverà a Montagnana sarà quella proveniente dal fiume Adige (del tutto priva di PFAS) e in particolare dalla centrale di potabilizzazione di Piacenza d'Adige, grazie alla realizzazione di un nuovo collegamento tra Casale di Scodosia e Montagnana e di un nuovo serbatoio nella città murata. Una soluzione che presenta molteplici vantaggi: ha un costo contenuto e si può mettere in cantiere da subito; avrà tempi molto più veloci rispetto alla realizzazione del progetto complessivo; sarà “riutilizzabile” anche in futuro.

La soluzione progettuale definitiva rimane quella del “Progetto di fattibilità tecnico economica” già redatto da CVS e recepito anche da parte della società Veneto Acque S.p.A., indicata dalla Regione come ente coordinatore degli interventi strutturali complessivi di circa 200 milioni di euro. L'idea di fondo è quella di sfruttare gli attuali esuberanti di produzione notturna della fonte di Camazzole (a Carmignano di Brenta) per creare una nuova fonte virtuale (ovvero un serbatoio) nella zona di Montagnana, in grado di alimentare, con acqua diversa dalle fonti di Almisano, la parte sud-orientale dell'attuale bacino d'utenza contaminato da PFAS. Grazie alla costruzione del maxi serbatoio, il surplus dell'acqua pedemontana di Camazzole potrebbe essere distribuito, durante il giorno, al montagnanese. Per realizzare questo progetto è necessario un investimento di 15 milioni di euro, comprensivo dell'estensione di condotta da Ponso a Montagnana (il cosiddetto “gomito”) e del serbatoio.

La novità presentata ieri al tavolo organizzato con la Regione, Veneto Acque, e tutti i Consigli di Bacino nonché i gestori coinvolti nella gestione dell'emergenza da contaminazione, consiste nella possibilità di realizzare un primo stralcio funzionale che, con tempi e costi ridotti, possa garantire da subito acqua senza PFAS a Montagnana. È possibile infatti sfruttare gli esuberanti di produzione notturna della centrale di Piacenza d'Adige (PD), che preleva acqua dal fiume Adige, per inviarli in un primo modulo del serbatoio di Montagnana già previsto nel progetto generale, e inviarli poi nel periodo diurno verso il Comune di Montagnana.

Si andrebbero quindi a realizzare, per il momento, due parti del progetto complessivo: il primo dei due moduli da 5.000 mc previsti per il nuovo serbatoio strategico di Montagnana con annessa centrale di pompaggio, e il tratto di collegamento del nuovo serbatoio con la centrale di Montagnana-centro e la relativa rete di distribuzione, mediante la posa di 4,5 Km di nuova tubazione in ghisa sferoidale.

Di nuovo, rispetto al progetto principale, ci sarebbe solo la realizzazione di 3,6 Km di nuova condotta, sempre in ghisa sferoidale, dal centro di Casale di Scodosia fino al sito ove è prevista la realizzazione del nuovo serbatoio di Montagnana.

Si tratta di un'aggiunta che comporta un costo contenuto e che, inoltre, contribuisce ad aumentare l'elasticità e la sicurezza complessiva del sistema. Una volta completato l'intero schema, infatti, sarà possibile sfruttare questo tratto di condotta per alimentare "in controcorrente" anche i comuni a sud di Montagnana, che attualmente utilizzano l'acqua dell'Adige, con la fonte in arrivo dalle falde di Camazzole, offrendo così acqua pedemontana di ottima qualità a un territorio ancora più ampio.

«È una grande opportunità poter anticipare un primo stralcio funzionale dell'opera complessiva» sottolinea il Presidente di Centro Veneto Servizi, Piergiorgio Cortelazzo, «già di per sé risolutivo per distribuire acqua non contaminata a tutto il montagnanese. I lavori di potenziamento della centrale di Piacenza d'Adige sono già stati avviati per poter ricavare dalle acque superficiali dell'Adige, prive di PFAS, un maggior prelievo di acqua rispetto quello attuale. Assieme alla Regione, a Veneto Acque e al nostro Consiglio di Bacino stiamo accelerando tutte le procedure per avviare e completare al più presto l'opera».